

Libro di Giobbe

Il libro di Giobbe nel contesto degli scritti del Secondo Tempio

Alcune osservazioni che si muovono sulla base delle opere di Paolo Sacchi e di Gabriele Boccaccini.

1. Il libro di Giobbe risponde non alla domanda: Perché il giusto soffre (o perché l'uomo soffre)?
ma alla domanda: Dio governa il mondo con giustizia?
La sofferenza di Giobbe serve a porre la questione in modo acuto e radicale, perché è la sofferenza di un giusto.
2. Per comprendere il modo in cui il problema della giustizia di Dio nel governo del mondo è discusso nel libro di Giobbe è necessario individuare il quadro teologico entro il quale la discussione si svolge: quali sono le premesse teologiche che Giobbe e i suoi amici condividono?
 - a) tutto dipende direttamente da Dio, il bene e il male; Dio, nella sua onnipotenza senza limiti e nella sua continua provvidenza, ha il controllo immediato e totale su tutto il creato;
 - b) Dio è giusto e governa il mondo con giustizia: premia il giusto e punisce il peccatore.
3. In questo quadro è sommamente garantita l'onnipotenza di Dio: bisogna infatti notare che non compare alcun principio del male, non c'è il Diavolo, né angeli né demoni né spiriti cattivi.
4. Per definire ulteriormente l'orizzonte teologico del libro bisogna aggiungere che l'autore conosce la credenza nella risurrezione dai morti o la credenza nell'immortalità dell'anima, ma la respinge (cf 14,14; l'interpretazione in

quella direzione del passo di 19,23-27 dipende dalla versione latina di Girolamo e non può appoggiarsi né sul testo ebraico né sulla versione dei LXX).

5. Il quadro teologico del libro, i punti di riferimento teologici di Giobbe e degli amici, appartengono alla teologia sacerdotale sadocita.

E la teologia sadocita è la teologia del tutto prevalente nella Bibbia, in quello che noi chiamiamo Antico Testamento: perciò non può stupire di ritrovare continui riscontri alle affermazioni degli amici di Giobbe nel Pentateuco, nei Salmi ecc.

6. Un breve cenno alla teologia sadocita per ciò che riguarda la dottrina della bontà della creazione (Gen 1): non c'è bisogno di riformarla o addirittura di una nuova creazione; del male (Gen 2-3): è responsabilità dell'uomo e dipende dalla sua libera volontà; dell'alleanza (Deuteronomio; Storia deuteronomistica): il Signore governa il mondo con giustizia, punendo la colpa e premiando la fedeltà al patto.

7. La teologia dei Sadociti - che sono coloro che nel postesilio hanno scritto e poi editato la Scrittura - rifiuta e respinge un'altra grande visione teologica sacerdotale contemporanea, la teologia enochica.

Brevi cenni sulla visione teologica degli Enochici (gli Esseni) quanto al problema del male nella creazione - il male è una profonda corruzione della creazione di Dio provocata da esseri sovrumani, gli angeli che hanno infranto l'ordine della creazione stabilita da Dio, si sono uniti alle donne e hanno generato figli, i giganti, che hanno introdotto violenza e ogni male nel mondo, sono poi stati distrutti dal diluvio, ma le loro anime - essendo immortali - hanno inquinato la creazione e l'uomo, che è vittima e schiavo del male: sono gli spiriti impuri che troviamo nel mondo dei vangeli e che sono la causa delle malattie fisiche e spirituali.

Per porre rimedio a tutto ciò Dio deve combattere e distruggere il regno del male e degli spiriti impuri mediante il Figlio dell'uomo, una figura di Messia umano-divina, al quale ha affidato il giudizio, e farà una nuova creazione.

8. Quali sono i risultati della discussione del libro di Giobbe?

Il libro di Giobbe condivide il quadro teologico sadocita e ne costituisce una critica dall'interno: ne mostra i limiti (cf Paolo Sacchi, *L' apocalittica giudaica e la sua storia*, Paideia 1990, p. 88).

Si può rinunciare al principio che Dio è giusto e governa il mondo con giustizia? Evidentemente no. Eppure questa verità si scontra con la verità dell'esperienza!

9. La critica interna alla teologia sadocita sviluppata dall'autore del libro di Giobbe è confermata da uno sviluppo della teologia sadocita quale si ritrova in un testo apocalittico come il libro di Daniele: per poter continuare a difendere la giustizia di Dio nel governo del mondo, il libro di Daniele deve accettare un elemento della visione teologica degli Enochici, cioè la risurrezione dei morti in vista del giudizio di Dio. L'idea della risurrezione dei morti nasce dalla teodicea.

10. La visione teologica enochica, infatti, ha maggiore facilità a giustificare il male nel mondo, ma lo fa limitando l'onnipotenza in atto di Dio.

Perciò è costretta a sviluppare una escatologia: l'idea dell'immortalità dell'anima, o della risurrezione dei giusti, o della risurrezione universale in vista del giudizio di Dio.

Ogni tipo di teologia ha i suoi punti di forza e i suoi inevitabili problemi.

Ogni teologia deve accettare i propri limiti, la propria natura aporetica. Per questo i libri della Bibbia

costituiscono un insieme di discussioni su tutti i punti più importanti della fede, a partire dalla concezione di Dio, al problema del male, al culto e al Tempio, al tema del Messia e della salvezza ecc.

(Rinvio per un approfondimento a un bellissimo libro di Israel Knohl del 2007, tradotto anche in inglese con il titolo significativo " The Divine Symphony, The Bible's Many Voices".

Un altro libro importante nella stessa direzione è "Mahloket haMashiah, La controversia messianica, del 2019).